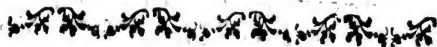
MEMORIA DI PARTICOLARI FATTI OPERATI DA TALUNI CONTADI DI CASERTA...

Giovanni De Silva

MEMORIA
DI PARTICOLARI FATTI
Operati da taluni Contadi di
CASERTA
Dall' avvicinamento de' Francesi sino alla loro uscita da Capoa
DESCRITTI, E RAPPRESENTATI
ALLA S. R. M.
DI
FERDINANDO IV.
Da un fedelissimo Vassallo Casertano.

NAPOLI 1800.

LE varie vicende, cui è stata nel passato anno suggetta la più florida parte del nostro Regno, han reso note a tutti le diverse disposizioni di animo, che per molto tempo tenute avea nel cuor nascoste la nostra nazione, tanto verso il proprio Principe, quanto verso la Patria. Egli è vero, che ne' passati malanni non vi sien mancate delle intere Provincie, che han pigliata la comun difesa; ma è vero altresì esservi stati non pochi, che han fatto tutti gli sforzi, per distrugger egualmente il Regal Trono con la sua Monarchia, ed il popolo a questa sottoposto. Ma che che sia delle altre Genti, imprendo io qui solo a dimostrar l'attaccamento singolarissimo al Principe di uno de' sei Quartieri, onde tutto lo Stato di *Caserta* vien composta; cioè de' tre casali *Sala*, *Briano*, e *Puccianelli*; i quali, se fossero stati più popolati, non solo non avrebbon po-

sto certamente in queste contrade il piede i *Francesi*, ma neppure in pensiero sarebbe ciò loro caduto giammai. Nè potev'altrimenti avvenire, poichè essendo stati questi piccioli villaggi regolati, ed animati dal nostro valentuomo *D. Francesco Landi*, nativo di *Sala*; personaggio di senno, e di prudenza fornito; rinnomato abbastanza per le sue eroiche azioni; attaccatissimo più di ognun' altro, ed impegnatissimo per la difesa del Trono; non poteano per conseguenza non dar saggio di quelle massime, che venivano loro da costui a mano a mano inspirate: quindi ad onta di ogni pericolo hanno essi mostrato coraggio in ogni avverso avvenimento, e senza punto sgomentarsi han combattuto per la Patria; han difeso i diritti del Principe; han fatta al Mondo nota quella fedeltà, che al Clementissimo, e Religiosissimo Sovrano Ferdinando IV, cui Iddio sempre feliciti, era, e sarà per sempre dovuta.

Io dunque avendo ammirati de' paesani miei lo zelo, e l' attaccamento all' Augusta Persona del nostro Re, e Signore, ed a tutta la Regal Famiglia, mi son fatto coraggio di metterlo divotamente avanti

ti agli occhi della M. S. perchè ravvisando Ella il nostro buon cuore, e la nostra affezione al Regal Trono, non voglia por noi in dimenticanza, confondendoci con gl' ingrati; ma si compiaccia piuttosto di trattarci come veri, e fedeli sudditi; come veri, e fedeli figli di un amantissimo Padre.

Avendo i *Francesi*, a guisa di arrabbiati diavoli, sbucati da' più cupi abissi dell' Inferno, investito la maggior parte degli Stati dell' Italia, non tanto per via di senno, e valore, quanto con frodi, ed inganni; usando in varj luoghi delle solite barbarie, vennero finalmente a stabilirsi al di là del Fiume *Volturno*, non molto lungi dalle porte di *Capoa*, intenzionati di passar per questa Città, e così aprirsi libera la strada ad invadere la nostra Capitale, ed indi impossessarsi di tutte le altre Provincie del Regno. Credeano essi, che facile fosse per riuscir loro il disegno, confidando su la perfidia de' disleali cittadini; ma sul principio incontrarono qualche difficoltà. Intanto dispersi per tutte le contrade all' intorno, non faceano che furti, e scorrerie; con sottomettere altresì a forzosa, ed esorbi-

tante tassa gli abitanti de' paesi vicini; essendo questo l'unico mezzo, onde potessero sostentar la vita.

Vedendosi dunque costoro sul principio chiuso il passaggio per la città di *Capoa*, tentarono più volte valicare il *Volturno*; a quel fine in gran numero, e con cavalleria, e con fanteria prendendo la volta di questo fiume nella parte superiore, per mezzo degli esploratori andavano esaminando la profondità delle acque, per trovare, se fosse possibile, in qualche parte facile il guado. Ma appena si accorsero i nostri di tai tentativi, che subito armati in gran folla accorsero a circondare la parte inferiore del fiume stesso, per toglier loro ogni speranza di tragetto. Egli è vero, che tutto il tenimento allora di *Sarzano*, e *S. Vito* era da' nostri occupato; ma non può richiamarsi in dubbio da chiunque ne fu spettatore, con quanta allegria, e coraggio fosser quivi intervenuti tutti gli atti alle armi di *Sala*, *Briano*, e *Puccianelli*.

In fatti comparsi appena i *Francesi* dilà del Fiume, temendo questo povero Quartiere, che se loro fosse riuscito tragettar le acque, esso doveva esser il primo

mo

mo a provarne il furore, andava trovando ogni strada per opporsi. A che fare chiamati dal comun Consultore *D. Francesco Landi*, il quale mettendo loro davanti gli occhi i gran danni, che sarebbon seguiti dalla incursion del nemico, fu a tutti di sprone ad armarsi; e somministrando quegli ajuti, che potea, gl' indusse a partir prestamente, loro promettendo di non abbandonarli giammai. In fatti egli fu il primo ad armarsi, e partire; ed avendo il di lui esempio seguito gli altri, senza timore alcuno, come se fossero stati tutti soldati agguerriti, andarono unitamente disposti, e preparati a combattere: e se non fossero stati trattenuti dagli Ufiziali della nostra milizia, avrebbono sin dal primo giorno attaccato il nemico; ma non per tanto il tennero a bada di là del fiume, e come cacciatori si nascondevano per que' cespugli, stando alla posta, e facendo delle imboscate per cogliere qualche *Francese* al varco; il che non rade volte riuscì, essendone molti per man di costoro rimasti uccisi. Nè si perdettero giammai di spirito; anzi cresceva da giorno in giorno vieppiù sempre in essi la voglia, e l'im-

pegno di resistere al nemico, non cessando il diloro Direttore di sempre assisterli, e di aggiunger coraggio, con ricordar loro bene spesso egualmente l'onor del Re, e quello della Patria.

Molte zuffe seguirono in que' pochi giorni, che dimorarono i *Francesi* di là del *Volturno*. E' celebre la rotta, ch' ebbero dalla Cavalleria del Colonnello *Rocca-Romana*, e Capitan *Guerini*, ove molti Ufiziali, e Soldati francesi restarono morti, feriti, e prigionieri. Tra que' combattenti ve ne furono parecchi ancora del nostro paese; tra quali *Domenico Scialla*, che si è in tutte le occasioni mostrato sempre mai prode, e bizarro. Costui dopo tal combattimento si vide venir dalla parte superiore del Fiume, ove era seguita l'azione, tutto giolivo, e festante, portando addosso il bottino tolto all' ucciso nemico; il che recò a tutti noi indicibil contentezza. Un'altra zuffa seguì pochi giorni dopo nella montagna di *Palombara*, ove onore immortale acquistaronsi i soldati Cacciatori del Principe Ereditario, e quei del Reggimento Re, i quali combattendo con estraordinario coraggio, salirono per l'erto di quel monte, e

re-

respingendo sempre il nemico, s'impadronirono del Regal Casino, edificato nella sommità di esso, ch' era già da' *Francesi* occupato; e lacerando le diloro bandiere, che quivi ritrovato aveano, li ridussero dentro certe valli non molto da questo monte lontane. Ma si vuol notar qui la bravura anco de' nostri: mentre in questa giornata faceasi dall' una, e dall' altra parte orribil fuoco, si videro calare per occulti cammini alcuni *Francesi*, col disegno, senza dubbio, di cogliere in mezzo i soldati del *Principe*. Appena di ciò si accorse *D. Filippo Fiorillo*, Chirurgo della Colonia di S. *Leucio*, oggi Tenente nel corpo Fanteria di *Marulli*, sotto il comando di *Corbyons*, il quale non si partì giammai di là colle armi alla mano, mandato dallo stesso D. *Francesco* per guida degli altri, che pregando l' artigliere, ed il dilui Uffiziale, fece fare due scariche dal cannone, sopra le riviere del Fiume impostato, contro quel nemico, che scendea; onde atterrito ritirossi, ed ebbero i soldati nostri più agio di perseguitarli.

Essendo stato dal monte di *Palombara* respinto il nemico, prese per alcune valli la volta di *Bellona*, villaggio posto di

di là del *Volturno*. Fu inseguito da' nostri Generali, e si credea, che quel giorno avesse l' affar deciso. Non vengo io quì a metter questo fatto a disamina: dico solo, che avendo la gente armata del nostro Quartiere veduto, che 'l nemico vergognosamente fuggiva, e che l' Esercito del Re gli tenea dietro, piena di giubilo, e speranza si diè anch' essa ad inseguirlo, colla fiducia di distruggerlo con final disfatta. Tra costoro ivi fu *Biagio di Rosa*, *Emmanuello Fusco*, ed altri con essi accompagnati, i quali per molte ore valorosamente si batterono, del che potran rendere gli stessi Generali nostri testimonianza. Ma (così volle Iddio) dovettero loro malgrado ritirarsi, vedendo l' affare a mal partito ridotto; con esservi stato ferito *Antonio Pascariello* di *Briano*.

Non cessarono intanto ne' giorni seguenti, collo stesso zelo, di frequentare armati le inferiori riviere del fiume i nostri, scorti già sempre dal magnanimo *D. Francesco*, e guidati altresì dal di lui figlio *D. Salvadore*, da *D. Pietro Landi* di lui nipote, e da *D. Emmanuele Fusco*, e *D. Filippo Fiorillo*, più pratici invero, e più efficaci nelle opportune occasioni. Ma quan-

quando tutt' altro si aspettava, che l' entrata de' *Francesi* in *Capoa*, ecco all' improviso scoppia dal Cielo un fulmine, che lascia tutti attoniti, e sbalorditi.

Nel giorno undici di Gennajo dello scorso anno 1799, anno troppo memorando nella storia per le tante funeste, luttuose avvenute vicende, s' intese conchiusa co' *Francesi* una tregua, con cedersi loro in sicurtà queste nostre deliziosissime contrade: ma tregua ormai non fu questa, bensì il principio delle disavventure, che tutta la nostra Provincia disgraziatamente pianse, e tutta via deplora.

Aperte appena le porte di *Capoa*, cacciansi per là, con grande impeto, quei barbari masnadieri; ed invasa prima quella città, scorrendo precipitosamente, e rinunziando ad ogni patto, in un baleno ingombrano tutte le città vicine, ed in particolar la nostra *Caserta* per modo, che il giorno seguente alla tregua fatta, per tutte le piazze, e le strade di questa città infelice non vedevansi, nè udivansi che *Francesi*. Or quì potrà argomentar ognuno qual fosse allora il terrore, lo spavento, la comun confusione. Leggeasi nel volto scolorito di tutti i nostri cittadini lo squal-

squallore, e la diffidenza, dacchè vedeansi circondati da gente barbara, e straniera, tutta intesa alle rapine, ed alle stragi. Ma non per questo mica si sgomentò il Quartier nostro, nè si avvilì; sebbene per altro scorgesse un avvilimento universale; ma ripigliando nuovo spirito, andava rintracciando maniere proprie per ovviare ad ogni nocumento, che avesse potuto il nemico recare: quindi andando sempre di concerto col principal suo capo, dimandava da lui consiglio, incamminandosi sempre per quelle strade, che gli venivano dal medesimo addittate. Non era in somma il Quartier nostro, che giurato nemico del comun nemico.

Cominciano i *Francesi*, stabiliti quasi, per dir così, nella nostra città, ad affiggere nel pubblico editti: esce il primo, in cui si ordina a tutti gl' individui di *Caserta*, che subito consegnassero le armi: ubbidirono taluni; ma certamente nessuno del nostro Quartiere a tal'ordine prestò orecchio, standosene con gran dispreggio nella primiera indifferenza. Accortisi di questa disinvolta trascuragine i furbi, e temendo sempre di qualche sorpresa, replicano il secondo editto; impongono, che

tut-

tutti, sotto pena di morte, consegnassero le armi: nò in vero, non fu possibile, che riscuotessero da' nostri neppur un piccolo pugnale. Quindi montato in collera il Generale francese per l' indolenza di costoro, che chiamava egli formal disprezgio degl' ordini suoi, impose a' membri della nostra Municipalità di far fare esatta ricerca per tutte le case degli abitanti de' tre paesi *Sala*, *Briano*, e *Puccianelli*, a fine di ritrovar l'armi nascoste; minacciando delle pene terribili a coloro, che aveano agli ordini promulgati contravvenuto. Sì, a questo passo non si venne con rigore; ma avvegnachè si fosse per ciò usata tutta la possibil diligenza, si sarebbe assolutamente perduto il tempo, avendo i nostri molti giorni prima, parte in luoghi sotterra, parte in altri segreti nascondigli l'armadure tutte riposte, riserbandole per la prima buona occasione, che si fosse loro presentata.

In fatti *D. Francesco Landi* raccolto avea un gran numero di schioppi, di sciable, coltelli, pugnali, e gran quantità di munizioni da guerra; e tutto tenendo ben custodito, con empirne anco i cammini de' suoi focolari, avendoli chiusi di sotto,

to, e di sopra, stava aspettando il tempo opportuno per farne uso. *D. Lorenzo Guida* di *Sala*, e' di lui nipoti tenevano ben sepolti cento fucili, buona porzione de' quali uscì fuori nella insurrezione, che accadde a' due di Marzo; per l'esecuzione del qual fatto si tennero fra essi *D. Francesco Landi*, e *D. Lorenzo Guida* più volte segreti abboccamenti: ed ognun' altro privatamente era ben guernito, per potere appresso far buon uso del tempo; il che si renderà col fatto evidente. Aveano col lungo stare in *Caserta* acquistata qualche corrispondenza con varie persone del nostro stato i *Francesi*: venivano con piacere ammessi da taluni in casa; e molti si recavano a grande onore imbandir loro delle suntuose mense: si gloriavano di avergli amici; anzi cercavano con premura d'attaccarseli, per avvalersene poi nel bisogno. Ma noi non solo non abbiamo mai potuto soffrire questa razza infame, nè alcun di noi ha giammai con essi conversato; e se tal volta qualchedun di loro è passato per queste nostre contrade, vedendosi trattato male da tutti, è scappato via subito, non fermandosi quì neppur per un momento; anzi nel tempo,

po, in cui ed Ufiziali, e Soldati francesi furon per diverse case di quasi tutti i casali di *Caserta* distribuiti, altro non fu lo studio nostro, che di allontanarli da noi: quindi per ciò conseguire tenevam noi segreti abboccamenti col Direttor nostro *D. Francesco*, il quale essendo amico strettissimo di *D. Agostino Borgognone*, e di altri Municipalisti, caldissimamente li pregò, anche a nome di tutti noi altri, perchè si adoperassero a tener sempre lontana da noi quella gente, non permettendo che neppure un sol *Francese* per un solo giorno avesse ad albergare co' nostri. Sì grande era la comune avversione, e l'odio verso quegli stranieri, che contentissimi eravamo di soggiacere a qualsivoglia tassa più tosto, che vederli soggiornare in casa nostra. Eravi talora bisogno di biancheria per adagiarli, di denaro per mantenerli; ci radunavamo insieme, e posta da ciascuno la porzion corrispondente alle sue forze, venivamo così a formare una congrua somma, e sottrarci dalle di loro oppressioni. Appena udivasi, che sarebbon venuti i *Francesi* in *Salà*, per ivi albergare; appena si sentiva dire, che venuti sarebbero in *Briano*, in *Pucia-*

cia-

cianelli, che dati tantosto alle smanie ed uomini, e donne, non potendo per verun modo ciò soffrire, si portavano in casa di *D. Francesco*, ch' era ne' nostri paesi in maggior credito, e veniva tenuto per lo più giurato nemico de' *Francesi*, ed offrivano tutto quel, che possedeano, contentandosi di ridursi ben volentieri all' estreme miserie, purchè scansassero l' infausta compagnia di tai nemici; ed in fatti sebbene gli altri casali di *Caserta* fossero stati non una volta da questa razza perversa ingombrati; il nostro Quartier solo, e col mezzo del suo difensore, e col mezzo de' Municipalisti ha avuta la bella sorte di non veder giammai *Francese* alcuno in casa.

Cresceva intanto il dominio dispotico degl' iniqui usurpatori nel nostro Stato, poichè entrato finalmente nella Capitale l' esercito nemico, ed occupate le fortezze, si vide per tutto mutato l' antico governo: surse nuova foggia di Magistrati: si cangiò il nome per anco de' mesi. Erano stati qui costituiti due Comandanti, uno dell' affar militare, l' altro dell' affare civile; amendue della buona Nazione; erano veramente costoro forniti

niti di tutte le buone qualità: faceano a gara chi potesse più rubare; usurpandosi empiamente la roba del Principe, e sguazzando a spese del Pubblico; faceano di ogn' erba un fascio, senza Religione, e senza umanità; fieri all' ultimo segno: Stante questo Duumvirato, perviene a noi un' invito, di dover mettere in piè la truppa civica; ed a tal' oggetto si manda a' Parrochi rispettivi de' tre nostri Casali ordine rigoroso, che formassero un ruolo di tutti coloro, che fossero a questo mestiere idonei: Si lesse, sì, da noi un tale invito, conficcato con tre chiodi in faccia ad un muro; ma si pose da tutti in non cale; e la notte seguente fu con derision lacerato. Fu replicato sino a tre volte lo stesso invito, per modo che li Parrochi de' detti tre Casali, temendo che avesse a piombar sopra le spalle loro qualche malanno per tanta trascuragine, richiesero sopra di ciò il Sig. *Landi* del suo parere, il quale imboccò loro una savia risposta, nel caso che venissero essi dal Comandante francese molestati. Nel rimanente quì Truppa civica non vi fu: e tante scuse arrecammo, e tanti rigiri da noi si usarono, finchè di Truppa civica

non si fece più motto; e restammo nella nostra primiera pace. Abbiam dovuto solo piangere la sventura di due de' detti Parrochi, cioè di que' di *Sala*, e di *Briano*, i quali furono alle minacce del fiero Comandante da tal timore sorpresi, che ne passarono all' altra vita.

Posso io dir con verità che la Gente del piccol nostro Quartiere sia stata al Re la più fedele. In ogn' altra parte del nostro Stato bisognava praticar cautela nel trattare, nel discorrere, non mancandovi chi potesse far qualche impostura, e riferir qualche parola, che avesse potuto al *Francese* dispiacere. Ma, grazie al Cielo, parlavam noi in pubblico fuor di modo male della Repubblica; tenevamo delle continue adunanze; cercavamo palesemente la venuta del Principe; nè vi fu tra noi alcun perfido delatore, che si brigasse far qualche denunzia. Eravamo in somma tutti di accordo a favor del Re, e contro il nemico uniti; non soffrendo che la Giandarmeria Casertana scorresse questo Quartiere, sotto qualunque pretesto.

Non posso qui non rapportare un' altro doloroso spettacolo, che recò a' buo-

ni

ni non piccol'orrore. Soleano gli astuti Comandanti francesi, per cattivarsi gli animi di tutti, e per far perdere il rispetto al Principe, permettere alla plebe, che dirubasse senza riguardo tutto quello, che al Regio Erario si appartenesse; ed, oh vista lagrimevole! in uno stante si videro devastati i Palagi Reali; esterminati i boschi; le delizie di S. M. demolite.

Signore avete dovuto a ragione dolervi della ingratitudine di taluni, che non han serbato per la Persona Vostra quel rispetto, che ogni diritto esigeva, con portar via i più nobili abbigliamenti, che le vostre stanze fregiavano. Ma dovete Signore nell'atto stesso ammirare la discrezione, e l'ossequio della gente del Quartier nostro, che sebbene perisse della fame, non ha impertanto osato di toccar neppure un frullo, che al vostro avere si appartenesse: anzi si è sempre opposta alle giornali rapine, che dagli scelerati si tentavano: e se si esponeva alla vendita una sedia sola, che fosse vostra, la riguardava come sagrosanta. Tanto era il rispetto, che ella avea del Re, e delle dilui cose! Pregava solo Iddio per la distruzion del nemico, e per lo felice ri-

torno della M. V. riponendo in Voi solo ogni sua speranza; e confidando nelle sue preghiere, che fra breve fosse per vedervi passar di nuovo per le sue contrade giolivo, e con l'usato volto ridente, insiem con tutta la Real Famiglia, che Dio colmi per sempre di ogni felicità.

Avendosi già posto in mano, col favor degl' empj, e rubelli partegiani, le redini del governo, ed essendo entrati al maneggio di più Provincie del nostro Regno i *Francesi*, non attendevano ad altro, che a stabilir fermamente la diloro mal fondata Republica. Aveano a tal fine erette delle nuove Assemblee, e Comitati, per abolire in tutto la forma antica, ed introdurre un nuovo ordine, o sia più tosto disordine nelle leggi, facendo da legislatori pur anco i Frati apostati, colla mira sempre di devastar le Chiese, ed impoverir tutti. Fulminavano pene le più atroci contro que', che in minima parte a' loro disegni si opponevano: Con un cuor ferino condannavano a morte chiunque avesse detto in favor del Re qualche piccolo motto: nessun giorno quasi passava senza spargimento di sangue innocente: si fingevano i delitti a ca-

capriccio, per far vendetta de' fedeli cittadini: era in somma ritornato il tempo dell' antica barbarie. Or tale stato così deplorabile dovea certamente adizzar gli animi di tutti coloro, ch' eran tocchi dalla umanità: quindi varie mosse cominciaronsi a sentire or in una, or in un' altra parte, non potendosi più tollerare questo tirannico impero: ed or da una, or da un' altra banda veniva gran numero di *Francesi* feriti, senza coloro, che eran già rimasti uccisi. Cominciammo noi allor a prendere maggior coraggio, ed animati dell' esempio degli altri, procurammo anche noi di fare un' ammutinamento, per tor di vita que' Soldati francesi, che ritrovavansi in *Caserta* di guernigione, ed impadronirci del Palagio Reale, da essi occupato, e poi passare avanti. Egli è vero, che di questo movimento il capo sembrava un certo *Tommaso d' Agostino*, antico Sergente del Reggimento di *Rocca Romana*; ma tutto egli operava colla guida di *D. Francesco Landi*, e colla Gente dal medesimo mandatagli.

Ed in fatti mentre erasi sù la cima del monte di *Caserta* accampato *Tommaso*

d' *Agostino* con non piccol numero di uomini armati, egli D. *Francesco* mandava colà di continuo nuovi soldati di rinforzo, armadure, e provvisioni da guerra quanto potea; e nel tempo stesso erasi abboccato con tutti i paesi vicini, mantenendoli sempre pronti all'attacco: ed era nell' intelligenza il Canonico *D. Marco Santoro*, ed il Capitan *D. Tiberio Jadicicco* di *Marcianesi*; il Canonico *D. Niccola*, e *D. Giovanni della Corte*, e *D. Saverio Carotenuto* di *Frignano piccolo*; raccogliendo anch'essi gente, per render più facile l' impresa: onde datosi a' due di Marzo l' assalto, che dovea essere alli quattro, si vide in un tratto tutta la città di *Caserta* da una piena di gente, che ivi accorse, inondata. Allora sì, oltre coloro, ch' eran calati dal Monte sotto la guida di detto *Tommaso*, gli altri tutti, che eran rimasti ne' tre casali *Sala*, *Briano*, e *Puccianelli*, appena avvisati la notte dal *Landi*, che ragunati insieme, ed armatisi con quelle armi, che si conservavan nascoste, e nelle case proprie, ed in quelle dell'Abate *Guidi*, e di *Landi*, da costui animati si portarono frettolosamente colà; ed unitisi agli altri compagni, fecero di que' *Francesi*, che in-

innanzi al Real Palagio si ritrovavano, non piccolo scempio. Il primo a morire fu la sentinella, che cadde estinta al colpo di un archibuso tirato da *Francesco Pignataro* di *Sala*, giovine di grande spirito. Essendosi dipoi gli altri *Francesi* ricoverati ne'luoghi più segreti del Palagio, vi s' introdussero i nostri, senza temer pericolo alcuno; e quanti si facevano loro avanti ne uccidevano. Morì tra gli altri l' Ajutante maggiore del Comandante; che fu poi sbalzato da una finestra, e stiede per molto tempo esposto ignudo a terra. Qual sia stato il numero de' *Francesi* uccisi non si seppe con distinzione; ma è certo che di quelli, che ivi erano, pochi restarono in vita: e la cosa sarebbe riuscita con molto nostro vantaggio, se la turba de' malvaggi non fosse accorsa per rubare: e quindi nacque, che sorpresi dalla Cavalleria francese, che fece una improvvisa scorreria, dovettero, con gran rischio della vita, tutti fuggire, e ceder di nuovo il Palagio.

Si resero famosi in quest'assalto, tra gli altri, il bravo *D. Cesare Guida*, *Francesco Pignataro*, ed *Antonio Muto*: i quali vedendosi poi, per la timidezza de' compa-

gni, a mal partito ridotti, finalmente furono nella necessità di ritirarsi. Si ammirò altresì nello stesso attacco lo spirito forte di *Simeon Petriccione* di *Sala*, e di *Francesco Brochieri*, i quali, entrata furiosamente la Cavalleria francese nel Mercato di *Caserta*, in atto di uccidere chiunque incontrasse, collo sparo de' loro schioppi la trattennero in modo, ch'ebbero i paesani tempo di rinserrarsi; ritirandosi essi poi con intrepidezza. Nè minor fu l'ardire del detto *D. Cesare di Guida*, pur di *Sala*, che in quella zuffa si segnalò per maniera, che fu da tutti lodato: e *D. Lorenzo Guida*, che ivi era ad animar la gente, scanzò fortunatamente la morte dalla sciabla di un *Polacco*. Questa mossa, il sò ben' io, vien da tutti, come irregolare, e temeraria, criticata; ma non bisogna argomentar sempre dagli effetti; si dee talvolta riguardar l'intenzione di chi opera, per venire alla giusta disamina del merito dell'azione. Certo, che tutto quel, che ne seguì, da niun si previde; anzi s'aspettava altro esito, attesi gli apparecchi antecedenti: credè ognuno di far palese al Principe il suo buon cuore, di dar saggio della sua fedeltà; nè

si

si sarebbe esposto al pericolo di morire, se non avesse nudrito nel seno veri sentimenti di lealtà: e se in quest' azione vi sia stata colpa alcuna, si dee certamente non a temerità di taluni ascrivere, ma piùttosto all' amor soverchio, allo zelo infocato, ond' era tocco ognuno e verso il Re, e verso la cara Patria.

Da questo assalto dato da' nostri prese occasione l' iracondo Comandante francese, che si ritrovava in *Caserta*, di montar quasi in bestia, minacciando sacco, fuoco, stragi, esterminio ed alla Città, ed a tutti i Villaggi vicini; e diede parte dell' attentato a *Capoa*, *Aversa*, e *Napoli*, chiedendo soccorso per far vendetta. Il giorno seguente si vide tutto il monte di *Caserta* coperto di Cavalleria, e Fanteria nemica. Si seppe poco dopo, che quella misera Città fu messa a sacco, senza risparmiarla neppure alle Chiese. Allora più che mai furono da gran timor sorpresi gli abitanti tutti del nostro Quartiere. Il considerare da una parte la rabbia francese, e'l nemico sulle spalle; dall' altra la debolezza loro; ed il riflettere ch' essi aveano avuta nella passata mossa la maggior parte, e causa, dovea per necessità destare

nel

nel cuor di tutti non piccol timore. Correa voce che 'l nemico, calando dal monte, avrebbe attaccato fuoco a *Sala*, e *Briano*: può congetturare ognuno in quali agonìe si ritrovassero in quel punto que' poveri paesi. Accorse il *Landi* in loro soccorso, e tanto fece coll'opera de' Municipalisti suddetti, che, mercè i loro maneggi, e sborso di molto denaro, gli riuscì di salvare que' tre paesi dalla distruzione imminente.

Non cessò pertanto la paura. Il vedere che giornalmente venivano condannati alla morte, ed esposti uccisi alla rabbia de' famelici cani tutti quei, ch' erano stati partecipi del fatto; il sapere, che vi erano degli spioni, che giravano continuamente, per iscoprire i supposti rei, e denunziarli, ci dava non poco da fare. Lo zelo empio, e perverso di alcuni, che scioccamente attaccati all' infame Repubblica, vennero di notte per arrestare il *Guida*, ed in particolare *D. Cesare*, conosciuto per la bravura del suo combattere, ci pose vieppiù in sollecitudine, ed affanno.

Or essendo tutti noi in gran timore per gli continui funesti spettacoli, che si ve-

vedeano in *Caserta*; e per le catture continue de' forestieri, che quai pretesi rei di simil misfatto, venivano quà condotti, per dar conto dell' oltraggio fatto da essi all' albero veramente inviolabile della Libertà (oh tempi!) ecco venne a stabilirsi in *Caserta* un certo *Pieri*, per prendere criminale informazione e di tutti i *Regalisti*, e di tutti coloro, ch' erano stati complici del passato movimento. Qui cominciarono i guai, e le persecuzioni del povero *D. Francesco Landi*. Fu egli accusato come primo *Regalista*, e come autore della insurrezione accaduta. Riescì al Municipalista *D. Agostino Borgognone* di renderlo avvisato, per mezzo del di lui Fratello fu Rev. Padre *Samuele* Religioso Cappuccino. Quindi, per cercar lo scampo in tanto rischio, andò egli a rinserrarsi tralle montagne di *Morrone*, ove vedendosi poi mal sicuro, passò ne' boschi di *Formicola*, dove stiede appiattato così per molti giorni, ricevendo gli opportuni avvisi per mezzo dello stesso zelante Religioso suo fratello: a cui però costò la vita, per mortale malattia contratta e dalle gravissime agitazioni dell' animo, e da' strapazzi soverchj del corpo,

nel

nel continuo scorrere luoghi disastrosi, ed inospiti: Personaggio e per la pietà, e pe' costumi, e per l'attaccamento al Sovrano, di sempre onorata ricordanza. In questo gl' invidiosi, ed i malevoli non cessavano tuttavia di ordir mille trame, e fare degli occulti maneggi per render *D. Francesco* colpevole, accagionandolo di broglio, come sollevator del popolo contro la Repubblica; come capo brigante: ed era querelato spesso, come molto attaccato al Regal Trono. Io per me attribuisco a particolare favor del Cielo l'aver egli campata la morte. Ei per altro tutto giorno confessa di dover molto a' membri della nostra Municipalità, i quali in tutte le di lui accuse ne presero la difesa con tanto ardore, che trattennero sempre le mani del Comandante francese contro lui sdegnatissimo. Ebbe però molto da fare per trarsi fuori da' tanti intrighi, ond' era stato avviluppato. Dopo qualche tempo partì da noi il *Piori*, senza nulla conchiudere; non essendogli riuscito di discoprire un solo tra tanti, ch' erano accorsi ad assalire il nemico. Sì grandi furono i maneggi della Casertana Municipalità a favor nostro, per ope-

opera de' quali indi a poco si sentì un' indulto, uscito fuori per tutti quei, ch' erano perseguitati come nemici della Repubblica, e capi della passata mossa; e quindi si calmò in parte il timore: si ritirarono in casa i due nipoti di *D. Lorenzo Guida*, che fuggiaschi sin dall' assalto de' Satelliti di *Marcianesi*, eransi altrove, per ischivar la morte, nascosti; e cominciò a comparir nel pubblico *D. Francesco Landi*, ed a discorrere con gli stessi sentimenti di *Regalista*, e difensor del Real Trono; senza che le persecuzioni sofferte in qualche maniera scosso lo avessero, e del suo proponimento distornato, o in alcun modo avvilito. Credea dopo sì molesti disturbi di essere rimesso in qualche calma il disgraziato *Landi*; ma si vidde sempre più a nuovi, e maggiori pericoli esposto.

Il primo Commissario francese *Molen* gli rivoltò sottosopra la casa, cercando la roba di S. A. R. il Principe Ereditario (D.G.). Indi dimesso costui, come ladro, ed usurpatore, per opera de' Municipalisti, venne a succedergli un' altro di nome *Barone*, niente dissimile dal primo. Affinchè potesse ancora egli, ad

imi-

imitazione del suo antecessore, arraffar quel che vi era rimasto della roba del Re, chiese i conti; e trovando esausto l'Erario Regio, volse la mira su gli averi del Principe Ereditario. Reso informato da' malvaggi, che n'era *Landi* l'Amministratore, lo arrestò egli stesso in mezzo la strada, vicino all' Oratorio di *Sala*, e messolo tra due carozze, lo condusse al Regal Palazzo per farlo fucilare. Fattone avvisato *D. Agostino Borgognone*, sperimentò egli in tali circostanze più che mai il favore de' nostri Municipalisti, i quali avendo avanti gl'occhi l'integrità del *Landi*, data per lui sicurtà, il presero per consegnato, a loro vita, per vita. Restando però sempre dubbioso della lealtà de' *Francesi*, e specialmente di quel rapace Commissario *Barone*, comprar gli convenne, per consiglio de' Municipalisti medesimi, a forza d'oro, una carta di sicurtà dal Commissario generale, che garantir lo potesse dalla persecuzione di colui.

Credeano già i Repubblicani di avere il loro aristocratico Impero sodamente stabilito; e che impossibil fosse al nostro legittimo Re Ferdinando IV. rivindicar il suo Regno. Ma il sommo Re del Cielo, e del-

e della Terra, nelle cui Mani è il destin de' Regnanti, avèa ben le cose altrimenti disposte. Mentre essi lusingavansi esser sicuri; ed eransi già resi dispotici padroni del tutto; si sente una notizia, a noi gratissima, che da una parte veniva l'Eminentiss. Cardinal *Ruffo*, con armata numerosissima; e dall' altra un grandissimo esercito di *Russi*, ed *Austriaci*, per abbattere l'orgoglio del nemico, e restituire il Regno al Re, e la pace a noi. Si dicev' ancora per certo, essere usciti in campo, per difesa nostra, e distruzion dell' avversario, e negli *Apruzzi*, ed in *Sora*, e nella Provincia di *Salerno* Eroi valorosi, che da giorno in giorno, facendo de' *Francesi* un macello, oltremodo profittavano. Non paghi noi della semplice diceria, per via di lettere, di corrieri, e di gazzette straniere ben anche, ci adoperammo d'informarci esattamente del vero. Trovammo essere in fatti così. Vedemmo ancora diloggiare a folla i *Francesi* da *Napoli*, per respingere, come si dicea, l'armata *Austro-russa*, che presa avea la volta dell' Italia; onde restammo vieppiù nella nostra opinione confermati: ed oh allora la nostra allegrezza; la comun

mune consolazione! già ci sembrava di rivedere fra breve il nostro Re, il nostro Padre, il nostro Protettore; l'unico obbietto de' nostri desiderj, e de' nostri amori: oh quanto crebbe allora in noi lo spirito! Venivano gli amici più stretti da lontani paesi, e recavano le stesse fauste novelle. Noi stessi, ad onta di ogni pericolo, non potendo tener celato il nostro gaudio, ne rendevamo partecipi anco i concittadini, ragguagliandoli del tutto; sebbene vi fosse rigoroso divietamento, che nessuno osasse dire che veniva Truppa del Re. Tenevamo in casa di *Landi* continue adunanze, ov' eran frequenti il dilui nipote *D. Pompilio Menditto*, il Canonico *D. Marco Santoro*; ed il Canonico *D. Nicola della Corte*, col suo fratello *D. Giovanni*, e *D. Saverio Carotenuto*, i quali per via di corrieri, quà, e là dal *Landi* spediti; e cogli avvisi continuati che gli dava il Dottor *D. Vincenzo Giaquinto*, che segreta corrispondenza teneva col Governadore di *Procida*, oggi Commissario della Campagna, e Reg. Consigl. *D. Michele de Curtis*, rendeanci informati delle consolanti nuove; e pieni di giubilo le recavano ad altri confederati. Crescendo di

dì in dì le grate notizie, si dicea per tutto, che l'armata amica a gran passi si avanzava, e ch'era a noi quasi vicina; e nella stessa proporzion si avanzava a noi il contento. Finalmente essendosi da noi adocchiata nel Mar nostro una flotta formidabile d'*Inglesi*, restarono allora confermate appieno le da noi concepute speranze. Indi a poco cominciò a sentirsi, per molti giorni, uno sparo continuo di grossa artiglieria: noi allora, confesso il vero, spinti dall'aggradevole novità, uniti insieme in un rialto contiguo alla casa di *Landi*, per ore intere, messo in obblio anco il mangiare, godevamo udir le non interrotte cannonate per modo, che ad ogni colpo ci sentivamo il cuor nel seno brillare, assicurandoci del vicino riscatto. Ci pervenne finalmente l'avviso, che dagl'*Inglesi* eransi prese le due Isole *Procida*, ed *Ischia*; e sparso per lo Quartier nostro, nessuno vi fu, che non gongolasse di eccessiva allegrezza, credendosi da tutti essere giunto già il tempo desiderato di trarci dal giogo infame del francese servaggio.

Vedendo intanto noi, che le cose nostre andavano molto bene, e che eran-

si a buono stato rimesse, ci demmo con tutta premura, e sollecitudine a far degli apparecchi, per dimostrare il nostro zelo ancora; e quella ferma, e sincera disposizione di animo verso il RE, e verso la Patria, che avevamo sempre nel cuore nodrita. Quindi con sommo calore cominciò il *Landi* a far leva di gente; ed arrollati tutti coloro, ch' erano atti alle armi nel nostro Quartiere, si adoperava di tirare a se quanti uomini potea, per mettere in piedi una squadra considerabile, da poter resistere a qualsivoglia forza; tenendo tutti, ma segretamente, ben pagati. Di somma lode, e riconoscenza meritevole al certo è il zelo, l' attaccamento, la generosità dell' ottimo Religioso Carmelitano P. Maestro Exprovinciale *Valentini*, il quale con virtuosa ambizione concorrer volendo a sì gloriosa impresa, spogliossi di quanto avea per inviar a *Landi* il soccorso di ducati cento contanti, con una mostra d' oro, ed un gruppo di posate d'argento, circa la mettà di Febbrajo: qual dono rifiutato da *Landi*, tornò ben tre volte il buon Padre a presentarglielo; affliggendosi di non potere di più in servigio del Sovrano, e

dello

dello Stato : locchè trasse per tenerezza le lagrime dagli occhi dello stesso *Landi*, che sensibile alla bontà di quel povero Religioso , di encomj colmandolo , non volle però nulla accettare : siccome nulla ricevè mai nè da private , nè da publiche persone ; solo sostenendo tutto il peso , e 'l dispendio della grande intrapresa , per la quale, senza riguardo , ha dato fondo al suo non pingue patrimonio, credendolo ben impiegato in servigio del suo adorato Sovrano.

Sparsa per tutto la voce che D. *Francesco Landi* assoldava gente per difesa del Regno , pervenne all' orecchie dell' Eminentiss. Cardinal *Ruffo* , che posto avea il quartier generale in *Ascoli* . Approvando egli , e lodando insieme la condotta del *Landi* , mandò un piano d' istruzione nel dì primo Giugno 1799 (*a*) fa-

(a) Istruzione ai *Realisti* di *Caserta* , e contorni , da consegnarsi al Capitan *Sivo* .

Supposto che *D. Francesco Landi* possa mettere insieme seicento uomini , ed altri possano insorgere coll' opera del Capitan *Sivo*, questi dovrebbero tutti in un punto procurare di prendere i ducento *Giacobini* , che sono nel Real Pa-

 laz-

facendogli sapere, come condursi dovea, e qual' uso dovesse far della gente da sè ragunata, sì contro il partito *giacobino*, come contro i *Francesi*, che fosser mai da *Capoa* fuggiti; ingiungendogli, che unisse sempre uomini quanti più ne potesse: nè cessò di suggerirgli susseguentemente altri varj avvertimenti, per lo regolar maneggio dell' affare (*b*).

Com-

lazzo, e distruggerli; e quindi ritirarsi ne' Luoghi forti, come *Caserta vecchia*, *Morrone*, o altro Luogo, che crederanno adattato a fare buona difesa; ed essendo incalzati dalla Truppa di *Capua*, ritirarsi in *Arpaja*, sotto la protezione di *D. Luigi de Champs*, che è colà fortificato. Così si sà che escano settanta Soldati di tempo in tempo da *Capua* a rondare; questi dovrebbero sorprendersi, ora che i grani sono alti, e prender quelli che vogliono prender partito con S. M, conducendoli a *Champs* suddetto; e quelli che persistessero portarli prigionieri: sempre avendo in vista di tormentare il partito *Giacobino*, senza impegnarsi in grande azioni, e decisive -- Dato dal Quartier Generale di *Ascoli* il primo Giugno 1799 -- *F. C. Ruffo* Vic. Generale.

(b) Tralle lettere inviate dall' Em. Cardinal *Ruffo* a D. *Francesco Landi* si trascrive soltanto la seguente, per non rendere soverchio voluminosa questa memoria.

Illu-

Compresi dal *Landi* i retti sentimenti del Cardinal *Ruffo*, senza indugio alcuno, con ogni destrezza pose pubblicamente mano all' opra. Ed ecco subito si vide assembrata, a spese di *Landi*, una moltitudine di giovani, sotto la guida di *D. Salvador Landi* di lui figlio, col soldo giornaliero di grani venticinque per cadauno.

Si

Illuſtriss. Signore -- In riſpoſta della sua di jeri incarico V. S. Illuſtriss. affinchè raduni gente ulteriormente, e procuri di fare il maggiore danno all' inimico, impedendogl' i viveri: Quelli però che da *Capua* venissero al partito noſtro fugitivi, li lasci passare liberamente; togliendoli le armi, e le lettere, se n' avessero; e non moſtrando molta difficoltà riguardo alla fedeltà loro, giacchè è buono, che *Capua* s' indebolisca così. Le mando un barile di polvere, oltre dell' altra, e del piombo, che le spedii jerisera, per mezzo di *D. Vito Nunziante*.

Se sono saccheggiate le case, che hanno ardito far fuoco; non ci è male: ma se poi l'avarizia è la causa di siffatto disordine, conduca al Governadore i Soldati, che avessero ardito di far queſto co' paesani, per farli caſtigare. Le armi che s' impugnano per il Re devono adoprarsi onoratamente. E con vera ſtima mi raffermo -- Di V. S. Illuſtr. -- Nola 12 Giugno -- Div. Servid. *F. Card. Ruffo*.

Si crearono degli uffiziali maggiori, e minori: si stabilì il quartier in *Sala*: e si formò ben tosto un reggimento di soldati, concorrendo da ogni parte a schiera le persone, per militar sotto il comando del *Landi*. Grandissima cura si diè pertanto *D. Francesco* di procurar delle armi da fornire costoro; ed ogni altra provvision da guerra, per ben munirli: gli riuscì tutto, dopo aver consumato molto denaro, particolarmente in comprar più centinaja di schioppi, ed altre armadure, onde dee esser guernito il soldato: crebbe il numero degli arrollati a dismisura: e lacerata con isfregio grande la tricolorata insegna, ed ornatisi della rossegiante, andavano per le strade gridando: *Viva il Re*, *Viva il Re*: obbligando tutti a dir lo stesso. Animò il *Landi* a ciò fare anche in *S. Leuciani*, nel mezzo giorno degli 8 Giugno, ove andiede coll' insegne Reali per condurre seco in *Maddaloni D. Bernando Palazzini*, affine di disporre il Capitan *Sivo* a soccorrerlo; e li Casali dello Stato, che tutti presero l'insegne Reali, affinchè facessero lo stesso; mandando l'avviso a tutti li suoi fedeli corrispondenti. Noi dunque possiam

dar-

darci il vanto d'essere stati i primi a prendere le armi in favor del Re in queste parti; e niuno potrà negar giammai che il paese di *Sala* ne abbia fatte le prime dimostrazioni; e ben pria, che nella nostra Città giungesse l'animoso rinforzo.

Avendo ammanito *D. Francesco Landi* un numero di soldati sufficientissimo, cominciò ad operare delle nobili imprese. Il suo primo disegno era d'impadronirsi del Regal Palagio, senza strepito alcuno: ma doveasi resistere alla forza de' *Francesi*, e di alquanti giurati *Giacobini*, che ne aveano, con indipendenza intollerabile, il possesso. La cosa sembrava molto difficile, ma atteso il savio suo pensare, si rese facilissima. Ebbe egli, per tirare a fine l'affare, varj trattati con *Domenico de Caro*, il quale comechè sul principio incontrasse qualche difficoltà, per timor d'essere ucciso; persuaso nondimeno alla fine della verità, spostò di là la truppa repubblicana, mandandola allo stesso *Landi* (c): e per mezzo del suo Collega *Salvadore*

(c) Tal concertato si rileva dal carteggio di *de Caro*, di cui basterà riportare le seguenti tre lettere.

dore Mollica nel giorno 8 di Giugno consegnò il Regio Palazzo di *Caserta*, insieme con gran quantità di cartucci, polvere,

Dal Castello li 22 Maggio 1799 -- Amico: Ho inteso le vostre proposte fattemi per bocca di mio cognato, e volentieri spargerei tutto il mio sangue per il nostro amato Re, ma dubito che non sia vero l'arrivo delle Truppe, che voi dite, ed io resterò sicuramente fucilato, essendo facile ad essere sorpreso da *Francesi*. Riflettiamola meglio, ed attendo ulteriori avvisi; e sono per sempre -- Devotissimo Servidore, ed Amico vero -- *Domenico de Caro* -- Sig. *D. Francesco Landi*.

Dal Castello 29. Maggio 1799 -- Amico. Trattandosi di servire l'amabile nostro Re, non curo periglio di sorte alcuna: mi son messo al cimento, ed ho incominciata l'opera; ho principiato a persuadere la Truppa Republicana, che custodisce il Castello, onde in breve sarete sodisfatto di quanto desiderate. Pensate alla mia vita, che sta fra pericoli, se fossi scoverto; e di tutto vi terrò riscontrato: e sono per sempre -- Vostro Servid. ed Amico -- *Domenico de Caro* -- Sig. *D. Francesco Landi*.

Dal Castello 8. Giugno 1799 -- Amico: Ho tutto adempito, onde dagli antecedenti divisi mi faccia subito subito venire mio cognato, per disporre il tutto, e dirgli a voce quello che converrà, venendomene io in vostra casa,

te, fucili, ed altro, a *D. Salvadore Landi*, *D. Biagio*, e *D. Umile di Rosa*, a' tre figli del Giardiniere Inglese, alli *Guida*, e ad altre persone di loro comitiva, con tutto il buon ordine, e quiete, senza veruna resistenza; come si ha dal certificato fatto da' medesimi *de Caro*, e *Mollica*, che può legersi nel margine (d): il

sa, e restando *D. Salvatore Mollica* mio Compare per la consegna del Palazzo, giacchè con lui ho sempre conferito, e concertato l' affare; Il medesimo *Mollica*, subito eseguita la consegna alla vostra gente, sarà pure a rifugiarsi da voi. Pensate alla vita di tutti due; e pensate che ci troviamo Municipali eletti nel giorno *6.* e per noi è gran delitto presso i rei *Francesi*, che possono assalirci facilmente. Scrivo di fretta, e tremando: e sono -- Vostro Servo, ed Amico -- *Domenico de Caro*.

(d) Si certifica da noi quì sottoscritti, come a tenore degli antecedenti concertati col Signor *D. Francesco Landi*, nel giorno otto del corrente mese di Giugno giorno di Sabato, fu consegnato il Regio Palazzo di *Caserta*, insieme con molta quantità di cartucci., e rotola ventuno di polvere, cinquanta fucili, e cento cinquanta pietre da fuoco al Sig. *D. Salvadore Landi*; *D. Biase de Rosa*, *D. Umile de Rosa*; i tre figli del Giardiniere Inglese, *D. Cesare di Guida*, ed altre

il che fu tutto effetto de' varj abboccamenti tenuti tra *Domenico de Caro*, e *D. Francesco Landi*, ed à faccia a faccia, e per mezzo di *D. Fabrizio Cucci*, e *D. Filippo Fiorillo*, destinati per la esecuzione dell' opra dallo stesso *D. Francesco*, che può con ragione il solo autore, regolatore, ed esecutore di così nobile impresa chiamarsi.

Guadagnato da noi, per via d'ingegno, ed arte, senza romore alcuno il Regio Palazzo, si temea non poco, che avessero la notte seguente a sortir da *Ca-*

poa

tre persone di loro comitiva, con tutto il buon' ordine, e quiete, e senza la minima resistenza, giacchè antecedentemente si era fatta da noi disertare porzione della gente armata dalla Republica; ed indi colle buone maniere, e con tutta la possibile arte licenziate altre sessanta persone armate dalla medesima Republica, che avevano custodia di detto Palazzo: del tutto avendone passato l'avviso al detto *D. Francesco Landi*, per mezzo di *D. Fabrizio Cucci*, e *D. Filippo Fiorillo*. E così ec. -- Dal Monticello 9. Giugno 1799 -- *Domenico de Caro* certifica come sopra -- *Salvatore Mollica* certifica come sopra. Vi è l' autentica del R. Not. *Salvadore Pezzella* di *Caserta*.

poa i *Francesi*, per respingere i nostri; colla lusinga di ripigliarselo: nè, eccetto la Truppa di *Landi*, eravi altra guarnigione, che potesse contro gli assalti de' nemici difenderlo. Si pensò dunque della gente di *Landi* formare due squadroni: situarne uno tra *Casapulla*, e le *Curti*; e l'altro tra *Casanova*, e *Caserta*, per far petto al nemico, ove ardisse far qualche scorreria; e tanto sì eseguì nello stesso dì otto. Tacer non conviene che i suddetti due Fratelli *Menditto*, Dottor *D. Pompilio*, e *D. Francesco*, con sommo coraggio si presentarono in tal occasione al detto loro zio *D. Francesco Landi*, il quale ricevuto l'ordine di unir colla sua la loro gente di *Casanova*, alla difesa del Real Palazzo, eseguirono l'incarico con prontezza, e bravura; animando gli altri non solo col rinforzo da loro condottovi, ma e colla voce, e più coll' esempio. Non accadde nella seguente notte novità alcuna, comparve solo una spia venuta da *Capoa*, che presa, fu mandata in *S. Leucio*, per esser quivi trattenuta; il nipote cioè dell' Agente Generale, ch' esisteva in *Caserta*, e che vedendo l'improvviso cangiamento, era scappato. Si

chia-

chiamarono in ajuto le genti radunate dal Capitan *Sivo*, andandoci benanche lo stesso *D. Francesco* accompagnato da *D. Agostino Borgognoni* con la sua carozza; e sul mezzo giorno de' 9 Giugno giunti in *Caserta*, furono messi di presidio in tutte le piazze per la comun difesa; scorrendo al contrario per gli contorni di *Capoa* i soldati nostri, per impedire a' *Francesi* ogni uscita. In fatti nel dì 16 dello stesso mese cacciaronsi con furia i *Francesi* da *Capoa*, ed essendosi abbattuti collo squadrone di *Landi* in *S. Maria*, vennero alle mani; e fattosi fuoco per molto tempo dall' una parte, e dall' altra, rimasero in fine molti di quelli uccisi, costretti gli altri a vergognosamente ritirarsi.

Furono ne' seguenti giorni continui gli attacchi tra' nostri, e' *Francesi*, che uscivano ogni giorno da *Capoa*; ma sebbene la nostra truppa fosse la più parte di novelli soldati composta, facea nondimeno terrore al nemico, e perchè le persone, che la formavano, erano di scelta; e perchè regolata veniva dal già lodato *D. Salvadore Landi* figlio dello stesso *D. Francesco*, giovine di destrezza, e di spirito; e dagli Ufiziali *D. Umile di Rosa*,

D.

D. *Fabrizio Cucci*, D. *Pietro Landi*, dalli *Guida*, e tre Fratelli *Graffer*, che possono in verità chiamarsi bravi, e prodi guerrieri; onde avvenne, che da tutte le mischie uscì gloriosa: ed in fuori del già nominato D. *Francesco Menditti*, nipote del medesimo *Landi*, che morì disgraziatamente nel combattimento de' 12 Giugno; giovane di molta bravura; non ebbe in queste scaramucce altra perdita, benchè molti vi fossero stati feriti.

Essendo nel giorno 13, e 14 di Giugno arrivato in *Caserta* un gran numero di *Calabresi*, *Pugliesi*, *Turchi*, e d'altre nazioni, ne presero costoro la difesa; e si fece la distribuzione delle Truppe Reali per diversi luoghi, come richiedeva il bisogno. Furono destinati i nostri ad accamparsi di là del *Volturno*, nel monte di *Palombara*; pronti ad ogni ordine, che potea loro esser dato. Venivano giornalmente assistiti da D. *Francesco Landi*, il quale, oltre lo stipendio giornale di grana 25. che loro distribuiva; ed oltre i viveri, che somministrava, faceva loro de' continui regali, per mantenerli allegri. Inculcava sempre l' onestà; e che nessuno avesse ardire di toccar le cose altrui, minaccian-

ciando severi gastighi a chiunque osasse commettere il menomo furto: come in fatti per semplice sospetto, che un soldato avesse rubato palmi sette di rozza tela, il tenne per molti giorni in prigione. Il trattenimento de' nostri soldati in questo monte durò pochi giorni, ne' quali non vi fu azione alcuna, ma servì solo per tenere a bada il nemico; per circondarlo da ogni parte, e renderlo in tutto avvilito.

Diloggiando i nostri dal monte di *Palombara*, per ordine del Comandante Generale *de Gambs*, vennero a porre il campo di quà del *Volturno*, nel luogo detto *S. Jorio*. Or quì si può dire, che furono in continui combattimenti. Erano questi a vista de' *Francesi*: sentivano spesso spesso per aria lo scroscio delle palle de' cannoni contro loro dirizzati: appena usciva dalle mure di *Capoa* qualche soldatesca nemica la mattina, o per foraggiare, o per dare qualche assalto, che subito la investivano, le davano la caccia, ne uccidevano molti, e respingevano gli altri. Aveano per modo intimoriti tutti quei, ch' eran dentro quella Città rinchiusi, che difficilmente ardivano appres-

presso cacciare il piè fuori delle mura verso *S. Jorio*. Venuti poi a stabilirsi poco lungi dal diloro campo gl' *Inglesi*, ed i *Moscoviti*, partirono quindi essi, e posero la terza volta il campo tra la Chiesa di *S. Lazzaro*, e 'l Convento de' PP. Cappuccini.

Ed eccoci alle ultime bravure de' soldati nostri. Piantati eglino colà dirimpetto a' fortini del nemico, stavano sempre all' erta, guardando i dilui movimenti, per trarne vantaggio. Quindi, a vieppiù animar, ed accendere il loro coraggio, presentossi il lor direttore *D. Francesco Landi*, lodando la bravura dimostrata nelle già eseguite imprese; esortandoli a coronar l' opera colla distruzione totale delle forze nemiche, le quali già da per tutto sconfitte, abbattute, si erano per estremo confugio racchiuse entro le mura di *Capoa*, dove già non restava loro veruna speranza di scampo. A superar ogni disperato sforzo del nemico aver doveano davanti agli occhj l' onore della sacrosanta Religion Cristiana, il decoro del Real Trono, la gloria della propria nazione, la sicurezza, e la pace delle loro famiglie; e finalmente l' esempio di lui stesso,

so, che non risparmiava nè la sua persona, nè le sue sostanze, quali largamente profondea in difesa della Patria, e del Trono, contro i nemici di Dio, e dello Stato. Indi distribuì a' medesimi buon regalo; e promettendo la mancia di ducati sei per ciascun *Francese*, che da loro si togliesse di vita, infiammò a tal segno gli animi di quella gioventù numerosa, che al di lui soldo militava, che già smaniosa, ed impaziente di venir all' attacco, fremea per qualunque ritardo. Non sono io solo ad attestare con qual valore, e coraggio siensi disimpegnati in tutti gl' incontri, che furono frequentissimi nel tempo, che ivi accampati dimorarono; ognuno il sa: ed eccetto il solo invidioso, gli altri han volentieri le commendevoli azioni della milizia di *Landi* sempre lodata.

Aveano i *Francesi* varj Fortini di quà delle porte di *Capoa* disposti, per impedire a' nostri l' accesso: lo sparo de' cannoni, che da quelli faceasi era continuo, e per uccidere, e per allontanare tutti quei, che a fronte ad essi eransi accampati: per le campagne intorno non si ritrovavano che palle di gran diametro quà, e là disperse. Essi intanto ben chiusi di

rado

rado comparivano. Non potendo ciò soffrire i nostri, riscaldati dal grande ardore di combattere, andavano a disfidarli dentro i Fortini medesimi; e dimentichi di ogni pericolo, gli obbligavano ad uscir fuori; venivano alle mani, nè si ritiravano se prima non vedessero buona porzion di loro stesa al suolo.

Fu ammirabile in queste mischie lo zelo, e 'l buono esempio di *D.Francesco*. Costui, per aggiungere spirito a' suoi, ch'e' non lasciò giammai, in ogni giorno andava con essoloro, collo schioppo alla mano (sebbene di età avanzata, e di corpo grave) ad incontrare il nemico; il che soventi volte accadde ne' replicati assalti, che gli si diedero, mentre era serrato nella Torre di *Sarsillo*, per indi rimuoverlo, quantunque dovesse di necessità esporsi al rischio di morire, per le batterie de' cannoni, ond'era quella Torre munita, non meno che le vicine mura della Città. Recava ciò a chicchessia non piccola meraviglia; ma egli disprezzava ogni pericolo: sì grande era il suo desiderio di veder distrutto il nemico, per goder poi di nuovo della dolce, e grata presenza del nostro Sovrano.

Assai più frequenti furono le zuffe presso la Chiesa di *S. Lazaro*. Avea egli, il *Francese* buttato a terra la maggior parte di quel luogo, riserbato per lui solo un canto, che potea servirgli di bastione, per ribattere le palle de' nostri archibusi. Aveasi ad arte in un muro di riparo disposte spesse aperture per offendere, senza che potesse essere da altri offeso. I nostri, che poco lungi da lui piantato aveano il campo, oltraggiandolo il tiravan fuori; indi si azzuffavan tra loro: ma vedendosi egli quasi perduto, pien di timore a tutta fuga si ricoverava dietro al muro; e dirizzando gli archibusi per gli buchi di esso, facea fuoco continuo, per respingere i nostri: nulladimeno però piena di furore la nostra gente a lui si avvicinava, ed andando carpone per ischivare i colpi, pigliava di mira, per gli buchi medesimi, tutti quei, ch' eran dietro appiattati; ed usando più volte quest' arte, fece de' *Francesi*, ch' erano nel Fortino di *S. Lazaro*, grandissimo scempio.

Giunse finalmente il giorno 28 di Luglio, decisivo della nostra vittoria. Erasi già, secondo il solito, di mattina portato al campo *D. Francesco Landi*, insieme

col

col suo compagno indivisibile *D.Domenico Petriccione*, Primicerio della Cattedrale di *Caserta*, cui unicamente affidava egli i suoi segreti consigli. Pervenuti costoro negli accampamenti, non udivano che lo sparo non interrotto de' cannoni degl'*Inglesi*, e *Moscoviti*, che battevano incessantemente le strade della Città, non lasciando i *Francesi* di corrispondere da' baluardi della medesima. Intanto i soldati nostri eran sempre sulle armi per qualunque avvenimento. Ognuno stava ansioso, l' esito attendendo del vicendevole attacco. In questo, verso il mezzodì, il Primicerio *Petriccione*, che appiattato tra alcune verdure anch' ei godeva in vedere così fulminata la resistente *Capoa*, esso fu il primo a scorgere inalberata sopra una torre della stessa Città una bandiera bianca, circondata da gran folla di gente, che ad alta voce chiamava i nostri, dando segni di pace; e ne diè subito l' avviso agli altri. Cessò lo sparo: si ordinò da per tutto sospendersi le ostilità. Indi a poco si portarono nel nostro campo alcuni Uffiziali francesi, chiedendo il nostro Generale, per capitolar con lui; e grazie al Cielo, la sera stessa si conven-

ne tra loro la resa della Piazza, dandosi prigioniera di guerra tutta la guarnigione francese, che l'evacuò il giorno appresso.

Entrarono il giorno 28 di Luglio nella città di *Capoa*, che già scosso avea il giogo, vittoriosi gl' *Inglesi*, ed i *Moscoviti*; nel giorno 29 entrò anche la truppa di *Landi*, e cominciò a militare al servigio del Re, ricevendo la prima dalla cassa dell' esercito il suo stipendio, per essere stata dal principio fino a quel giorno a spese di *Landi* mantenuta (*e*). Ha fatto ella

(e) Avendo l'Università di Caserta reso un publico attestato dell'attaccamento di D. *Francesco Landi* alla Real Corona del Re N. S. stimo un dovere di qui riportarlo.

Certificamo noi qui sottoscritti della Regal Deputazione, qualmente il Sig. D. *Francesco Landi* nostro compaesano, per il Corpo della Gente armata, ch' egli ha formato, ed ha impiegato, ed impiega nel Real Servizio, e per la pubblica sicurezza, non ha in niente, sia per prè, sia per munizione, interessata, nè interessa questa Università, mantenendo tutto il Corpo della suddetta sua gente a proprie spese. Affinchè ciò consti, ne abbiamo fatto per la verità il presente, sottoscritto rispettivamente di proprio pu-

ella finora laudabilmente il suo dovere, sotto il comando di *D. Salvadore Landi* figlio di *D. Francesco*: e son sicuro, che col tempo si farà grandissimo onore, avvegnachè sia da' buoni Ufiziali regolata. Ed ecco il termine de' nostri guai; ecco il principio della comune allegrezza, e felicità.

L' aspetto di tutte le cose in un tratto cangiatosi, altra voce non si udiva per ogni parte, che gloriose acclamazioni: *Viva il nostro Re*: gridava ognuno. *Viva la nostra Regina*: battendo con applausi le mani. *Viva il Principe Ereditario, colla sua diletta Consorte*. *Viva tutta la Regal Famiglia*: ognun dicea giolivo, e ridente.

Signore per compiere perfettamente il nostro trionfo, e per divenir noi in

 tut-

pugno, ed in fede ec. Caserta 13. Giugno 1799 -- *Lelio Amato Giaquinto* Deputato -- *Agostino Borgognoni* Deputato -- *Nicola Giorgio* -- *Tommaso Giannattasio* Deputato -- *Michele Majelli* Deputato -- *Gennaro Vitelli* Deputato -- *Vincenzo Giannattasio* Deputato -- *Tommaso Giannattasio* Deputato. Siegue l'autentica del Regio Notaro *Pezzella*.

tutto paghi, e contenti, manca solo la vostra desideratissima presenza. Venite pure, mentre noi come figli derelitti, ed abbandonati unicamente Voi nostro Padre sospiriamo.

NOTA

Di tutt' i Combattenti radunati, armati, e pagati di proprio denaro di D. Francesco Landi *di* Sala, *Casale di* Caserta; *i quali, dopo riacquistato il Regal Palazzo; hanno combattuto i* Francesi, *sotto il comando di* D. Salvadore Landi *figlio di detto* D. Francesco, *sino alla resa della Piazza di* Capoa.

Comandante Principale di detta Gente
D. Salvadore Landi.

Quartier Mastro
D. Giacomo di Guida
PRIMA COMPAGNIA
Comandante
D. Umile di Rosa
Primo Tenente
D. Filippo Fiorillo
Secondo Tenente
D. Emanuele Fusco
Alfiere
D. Francesco Pignataro
Porta Bandiera
Antonio Giaquinto

Cappellano

D. Giuseppe Fusco

Primo Sergente

Michele Squitieri

Secondi Sergenti

Antonio Papa
Giovanni la Monica
Carlo Raucci

Caporali

Simeone Cappabianca
Gaetano Cipullo
Romoaldo Orfitelli
Domenico Flaminio
Pasquale di Felice
Antonio Porchiacca

Tamburo

Antonio Schiano

Pifero

Michele Pettenicchio

Volontarj

1 Carlo Palummo
2 Giuseppe Mennitto
3 Giovanni Napolitano
4 Michele Cutillo
5 Bartolomeo Castiello
6 Niccola Cristillo
7 Carmine Casapulla
8 Agostino d' Amico

9 Francesco d' Errico
10 Paolo Flaminio
11 Lorenzo Cicala
12 Giuseppe Villano
13 Tommaso Villano
14 Giuseppe Fusciello
15 Carmine Grego
16 Domenico Fiorillo
17 Filippo Vitelli
18 Paolo Vozza
19 Nicola Ragozzino
20 Antonio Lombardo
21 Nicola Janniello
22 Rocco Jannucci
23 Vitagliano di Giacomo
24 Giovanni Oliviero
25 Saverio Landocci
26 Niccola Vitalone
27 Ferdinando di Giacomo
28 Giovanni Parise
29 Niccola Carliniello
30 Francesco Russo *Primo*
31 Francesco Ferrajolo
32 Gaetano di Stasio
33 Natale Scialla
34 Domenico Ragozzino
35 Giuseppe Borgi
36 Domenico Janniello *Primo*

37 Pasquale Castiello
38 Filippo Ascente
39 Raffaele di Giacomo
40 Agnello Affinito
41 Francesco de' Curtis
42 Michele Lionetti
43 Agostino Marino
44 Vincenzo Vozza
45 Antonio della Valle
46 Zaccaria Lombardo
47 Domenico Mincione
48 Giuseppe Russo
49 Luiggi di Pietro
50 Francesco Petriccione
51 Giulio della Valle
52 Angelo Viola
53 Pietro Maresca
54 Giuseppe di Lillo
55 Domenico Janniello *Secondo*
56 Tommaso Tarallo
57 Gaetano Martusciello
58 Basile Alfano
59 Salvadore Vitelli
60 Carlo de' Lillo
61 Vincenzo Fusaro
62 Fortunato di Franco
63 Giovanni Santoro
64 Domenico Laez

65 Niccola d' Abiero
66 Salvadore Santoro
67 Domenico Martucci
68 Mattia Pisciotta
69 Niccola de' Lillo
70 Berardino di Giacomo
71 Francesco Vertucci
72 Sabato Fresa
73 Domenico Fusco
74 Prisco d' Orsi
75 Salvadore de' Curtis
76 Domenico Varrone
77 Alessandro Julianiello
78 Giovanni Julianiello
79 Antonio Scialla
80 Antonio d' Agostino
81 Vito Rossi
82 Vincenzo Grego
83 Nicola Marra
84 Francesco Ragozzino
85 Nicola Santoro
86 Giuseppe Pellegrino
87 Simeone di Guida
88 Saverio Fresa
89 Marino Pippa *Primo*
90 Michele di Crescenzo
91 Antonio la Peruta
92 Angelo Jovane

93 Giovanni Battista Stravolo
94 Sabato Janniello
95 Andrea Jannotta
96 Antonio Mezzacapo
97 Donato Viscardi
98 Michele Parlati
99 Domenico Santoro
100 Silvestro Santoro

SECONDA COMPAGNIA

Comandante

D. Fabrizio Cacci

Primo Tenente

D. Giorgio Greffer

Secondo Tenente

D. Giovanni Greffer

Alfiere

D. Bartolomeo Piccolella

Primo Sergente

Niccola Tescione

Secondi Sergenti

Giuseppe Sagnelli
Pasquale de' Curtis

Caporali

Francesco Marino
Tommaso di Lauro
Giuseppe Gagliardi
Antonio Piccolella
Antonio Guarino

Domenico di Bernardo

Tamburo

Gennaro Gabriele

Pifero

Giuseppe Mazzei

Volontarj

1 Gio: Battista la Rocca
2 Carlo Melone
3 Lorenzo Janniello
4 Giovanni di Petrillo
5 Giuseppe Romano *Primo*
6 Salvadore Varderch
7 Salvadore Massaro
8 Giuseppe Ferrante
9 Michele Salzillo
10 Stefano Cesare
11 Antonio Mormile
12 Michele Janniello
13 Domenico Varrone
14 Francesco Lombardi
15 Carmine Pietrolongo
16 Pietro Rossetti
17 Michele Petriccione
18 Simeone Flaminio
19 Pasquale di Felice
20 Domenico Lasco
21 Niccola Vitello
22 Domenico Tescione

23 Pietro Galante
24 Paolo Cioffi
25 Francesco Grego
26 Donato Fusco
27 Vincenzo Savastano
28 Baldassarre Bottone
29 Agnello di Filippo
30 Domenico Majello
31 Angelo Mannato
32 Niccola Centone
33 Alessandro Addieco
34 Francesco de Nisio
35 Giuseppe Russo
36 Tommaso d'Angelo
37 Pietro Arena
38 Vincenzo Valentino
39 Francesco Coppola
40 Francesco Rossi
41 Giovanni Izzo
42 Antonio Martucci
43 Giuseppe Romano *Secondo*
44 Niccola de' Lillo
45 Niccola Cipullo
46 Francesco Vignetti
47 Giuseppe Minozzi
48 Francesco d'Orsi
49 Giacomo d'Argenzio
50 Antonio Giaquinto

51 Vitagliano Vonore
52 Carlo Santonastasio
53 Filippo Lupone
54 Antonio di Bernardo
55 Michele di Bernardo
56 Vincenzo Rossetti
57 Niccola Altieri
58 Francesco Fusco
59 Niccola di Gregorio
60 Carlo Lepre
61 Domenico di Gennaro
62 Domenico Casapulla
63 Vincenzo Faraldo
64 Pasquale Alzone
65 Niccola Pullicini
66 Michele Bottone
67 Antonio Stellato
68 Antonio Squeglia
69 Gaetano Tescione
70 Michele Gallucci
71 Giulio Manescalchi
72 Niccola d' Amato
73 Domenico Lupone
74 Domenico Scialla
75 Pietro Melone
76 Stefano Arena
77 Francesco Fresa
78 Antonio Majello

79 Pietro Stritto
80 Sebastiano di Lorenzo
81 Vincenzo Fresino
82 Pasquale Genuese
83 Davide di Bernardo
84 Giuseppe Massa
85 Gaetano Tescione
86 Simio Ruggiero
87 Andrea Menditto
88 Angelo Ferraro
89 Antonio Ciaramella
90 Vincenzo Rossi
91 Onofrio Giaquinto
92 Simone Cioffi
93 Giuseppe Urbano
94 Gaetano Mastrojanni
95 Pietro Sticco
96 Pasquale Signore
97 Antonio Mazzone
98 Raffaele Marigliano
99 Francesco Vertucci
100 Saverio Vertucci

TERZA COMPAGNIA

Comandante

D. Pietro Landi

Primo Tenente

D. Cesare Guida

Secondo Tenente

Clerico D. Domenico Landi

Alfiere

Clerico D. Giuseppe Landi

Primo Sergente

Niccola Perrotta

Secondi Sergenti

Giacomo Pignataro
Antonio Marino

Caporali

Antonio Fiorillo
Giovanni Basile
Franc. Antonio Lener
Vincenzo Ricciardi
Pietro Perrone
Francesco Paone

Tamburo

Carlo Mologna

Volontarj

1 Antonio Marciano
2 Raffaele Piro
3 Lorenzo Jodice
4 Biagio de Vito

5 Raffaele Scialla
6 Alessandro Petruolo
7 Rocco Janniello
8 Angelo Rotondi
9 Carmine Menza
10 Giuseppe Quaranta
11 Crescenzo Palmiero
12 Elpidio di Sorbo
13 Sabato Affinito *Primo*
14 Antonio Marciano
15 Antonio Pasquarella
16 Sabato Affinito *Secondo*
17 Giovanni Rauso
18 Gennaro Izzo
19 Alessandro Pastore
20 Pasquale Topa
21 Gennaro Varrone
22 Giuseppe Vitelli
23 Berardino Petriccione
24 Domenico Petriccione
25 Domenico Vitalone
26 Donato Janniello
27 Francesco Cimmino
28 Giuseppe Ferrajolo
29 Domenico Flaminio
30 Agostino Ferrajolo
31 Simeone Mincione
32 Marino Pippo *Secondo*

33 Giulio Rossetti
34 Francesco Jannotti
35 Vitagliano Cerullo
36 Tommaso di Laura
37 Giacomo Flaminio
38 Venanzio Calvaroso
39 Antonio di Blasio
40 Giuseppe dell' Aquila
41 Natale Sciarra
42 Niccola Cortazzo
43 Domenico Commone
44 Pasquale d' Amico
45 Bartolomeo dell'Aquila
46 Agostino Natalc
47 Pietro Pipo
48 Bartolomeo Ragozzino
49 Saverio Freso
50 Angelo di Carlo
51 Giacomo Lungo
52 Angelo Giannelli
53 Giuseppe Paulillo
54 Giuseppe Fusaro
55 Giuseppe Mincione
56 Vincenzo Colapietro
57 Pietro Barba
58 Giuseppe di Gregorio
59 Pasquale Pezzone
60 Domenico Vicchione

61 Simone di Fonzo
62 Gabriele Fusco
63 Angelo di Majo
64 Giuseppe Fiorillo
65 Stefano di Stasio
66 Domenico Concilio
67 Michele Jannotti
68 Angelo Melone
69 Vincenzo Munno *Primo*
70 Paolo Ferrante
71 Marco Trombetta
72 Francesco Scialla
73 Antonio di Carlo
74 Agostino di Gennaro
75 Vincenzo Gervasio
76 Domenico Viscardi
77 Domenico Rossi
78 Francesco Mastrojanni
79 Mattia Ventura
80 Simio Puntillo
81 Vincenzo Munno *Secondo*
82 Crescenzo Mezzacapo
83 Raffaele Menditto
84 Luca Rossano
85 Giovanni Lepre
86 Francesco Buoncerbino
87 Biaggio Cappabianca
88 Giuseppe Monaco

89 Marcellino Faraso
90 Pasquale Casella
91 Pasquale Gagliardi
92 Filippo Grandi
93 Pasquale Magri
94 Giacomo Cappabianca
95 Giovanni d' Opice
96 Raimondo Criscuolo
97 Stefano Arena
98 Ciuseppe Gagliardi
99 Gennaro Forgione
100 Raffaele Scialla.

QUARTA COMPAGNIA

Comandante
D. Carlo Greffer
Primo Tenente
Sacerdote D. Francesco Commune
Secondo Tenente
Assistente al Quartiere di Sala
D. Antonio di Guida
Alfiere
D. Filippo Landi
Primo Sergente
Benedetto Rotondi
Secondi Sergenti
Domenico Jorio

Guglielmo Celano
Francesco Paolo Cusati

Caporali

Stefano Sticco
Rocco Janniello
Michele Tescione
Carlo di Giacomo
Filippo del Grego
Federico Bianchi

Tamburo

Marcello di Crescenzo

Volontarj

1 Francesco Tammariello
2 Mattia Costabile
3 Filippo Alterio
4 Andrea Janniello
5 Domenico Jannotti
6 Antonio Mezzacapo
7 Giovanni di Petrillo
8 Francesco Petriccione
9 Domenico Laezza
10 Giuseppe Pullicini
11 Vincenzo Fusco
12 Vincenzo Fusaro
13 Michele Janniello
14 Antonio Menditto
15 Francesco Pasquarella *Primo*
16 Benedetto Grieco

17 Ascanio Lupone
18 Francesco Bossi
19 Gaetano la Peruta
20 Franc. Antonio dell' Aquila
21 Francesco Rinaldi
22 Francesco Ragozzino
23 Giovanni Ruggiero
24 Francesco Pasquarella *Secondo*
25 Filippo Feola
26 Pasquale di Santo
27 Domenico Fusco
28 Antonio di Agostino
29 Giovanni Panza
30 Giuseppe d' Antonio
31 Pasquale Baja
32 Marcello Laura
33 Giacomo Ferrazza
34 Giuseppe de Funno
35 Gennaro Sannino
36 Scipione Mastrantuono
37 Gabriele Romano
38 Tommaso di Simone
39 Michele Farcone
40 Biagio Piccirillo
41 Raffaele di Biagio
42 Gaetano Esposito
43 Raffaele di Gennaro
44 Benedetto Argano

45 Giuseppe Monaco
46 Matteo Zarrillo
47 Giuseppe Salerno
48 Luiggi Ricciardi
49 Angelo Santagata
50 Raffaele Staro
51 Paolo Salzillo
52 Domenico Gentile
53 Andrea di Lorenzo
54 Gennaro Gagliardi *Primo*
55 Antonio Torino
56 Tommaso Raimondo
57 Berardino Chirico
58 Antonio di Bernardo
59 Giuseppe Loffredo
60 Filippo Greco
61 Niccola Ferrarino
62 Pasquale d' Onofrio
63 Angelo Gabriele
64 Domenico Pennolini
65 Michele Cimaglia
66 Domenico Arcasio
67 Antonio Arena
68 Giuseppe di Pinto
69 Giovanni Leonardo
70 Vincenzo Tripaldelli
71 Giuseppe Talli
72 Pietro Falcone

73 Vincenzo Leonardi
74 Francesco Cimmini
75 Angelo Moscovito
76 Giuseppe Crimaldi
77 Luigi Tortoriggi
78 Mattio Castellucci
79 Gaetano del Colle
80 Rafaele di Pasquale
81 Gaetano Gagliardi *Secondo*
82 Silvestro Martino
83 Giacomo Zucchetti
84 Giuseppe Jannuccini
85 Domenico Cordale
86 Pasquale Brunocallo
87 Domenico Torre
88 Angelo Penzullo
89 Benedetto Jannotta
90 Giuseppe Cafiero
91 Giuseppe Contegna
92 Gaetano Majore
93 Pasquale Farina
94 Mariano Testa
95 Gaetano Vastano
96 Antonio Piomella
97 Niccola Lanzilli
98 Salvadore Ferreri
99 Andrea de' Fuschi
100 Francesco Macera

SIEGUE

Francesco Brocchieri

Alfiere

Gio: Battista Califano

Sergente

Lorenzo di Carlo

Volontarj

1 Filippo di Fonno
2 Saverio d' Amato
3 Luigi d' Ambrosio
4 Pietro Fusco
5 Giovanni Maggio
6 Giovanni Gialanardi
7 Domenico Munno
8 Giuseppe d' Alia
9 Francesco di Domenico
10 Raimondo Retrosi
11 Giovanni Santacroce
12 Salvadore Giglio
13 Domenico Tarallo
14 Luiggi Giglio
15 Domenico Lionetti
16 Matteo Farina
17 Michele Saccocci
18 Luigi Piscicelli
19 Niccola Simeone
20 Lionardo Malizia
21 Carmine Lionetti

22 Giuseppe di Domenico
23 Michele Salzillo
24 Giuseppe Rossetti
25 Filippo Alderio
26 Michele di Liso
27 Tommaso d' Angiolo
28 Carlo Villano
29 Giacomo Boccardo
30 Domenico Barone
31 Giuseppe Lucarello
32 Niccola Lanna
33 Basilio Alfano
34 Giuseppe Fusco

Volontarj senza Paga

D. Tito Negri
D. Michele della Valle
D. Francescantonio Castelli
Alessandro)
Matteo) Fusco
Carmine)

Numero de' Volontarj non pagati dal suddetto D. Francesco Landi, *ma che in unione della di lui armata hanno combattuto contro i* Francesi *in tutte le occorrenze.*

Numero venticinque mandati dal Canonico D. Marco Santoro, *e suoi Fratelli di* Marcianesi.

Num. venti mandati dal Capitano D. Tiberio Jadicicco *di* Marcianesi.

Num. quaranta guidati dal Sacerdote D. Camillo Pollastro *di* Casanova, *e pagati da quella Università.*

Num. centonovantotto radunati dal Canonico D. Niccola della Corte, *Fratello* di D. Giovanni, *e* da D. Saverio Carotenuto, *di* Frignano Piccolo, *sin dal mese di Febbrajo* 1799, *e tenuti pronti ad ogni avviso, e disposizione di esso* Landi.

Num. ottanta radunati, ed armati, sin dal principio di Giugno 1799, *da* D. Bernardo Palazzini, *e* D. Aniello Forino *di* Maddaloni, *che accorsero il dì* 9 *detto mese a* Caserta *per sostener l' armata di* Landi *nella conquista del Real Palazzo.*

S. R. M.

SIGNORE.

LO Stampatore Angelo Coda con umile suppliche espone alla M. V. come deve dare alle stampe una dissertazione intitolata: *Memoria de' fatti particolari operati da taluni Contadi di Caserta dall' avvicinamento de' Francesi, sino alla di loro uscita da Capoa, descritti, e rappresentati a S. R. M. da un fedelissimo vassallo Casertano*: onde prega V. M. a dargli 'l permesso, e lo spera ut Deus ec.

Reverendiss. Dominus D. Joannes Canonicus Silva perlegat, et in scriptis referat. Neapoli die 4 Mensis Aprilis 1800.

F. A. C. M.

S. R. M.

SIGNORE.

NElla rivoluzione degl' Imperj nulla merita maggiormente di esser tramandato a i Posteri, quanto la narrazione di quei fatti, che dimostrano il coraggio

gio

gio, e la virtù delle Nazioni nell'attaccamento costante alla Religione, ed al Trono. Sono questi di esempio luminoso alla Posterità, e servono d' incoraggiamento, onde non disperar mai di una buona causa protetta sempre dal Cielo; ed ambir che il proprio nome, anche a risico della vita, rimanga onorato, ed immortale. A tal oggetto può dirsi diretta la *Memoria di fatti particolari operati da taluni Contadi di Caserta ec.* che io ho letta, ed esaminata per Sovrano Comando della M. V. e siccome in essa nulla ho scorto che non dimostri ad evidenza la fedeltà di queste Popolazioni, ed i loro sinceri, e costanti sentimenti di zelo per la Religione e la Sovranità, non che una devota affezione verso la Sacra Real Vostra Persona, e Regal Famiglia; perciò degna la giudico delle pubbliche stampe. Napoli 10 Aprile del 1800.

Di V. R. M.

Umil., Devot., Obbed. Suddito
Gio: Can. de Silva R. Ab. de' SS. Vito e Salvo, e R. Revisore.

gio, e la virtù delle Nazioni nell'attaccamento costante alla Religione, ed al Trono. Sono questi di esempio luminoso alla Posterità, e servono d' incoraggiamento, onde non disperar mai di una buona causa protetta sempre dal Cielo; ed ambir che il proprio nome, anche a risico della vita, rimanga onorato, ed immortale. A tal oggetto può dirsi diretta la *Memoria di fatti particolari operati da taluni Contadi di Caserta ec.* che io ho letta, ed esaminata per Sovrano Comando della M. V. e siccome in essa nulla ho scorto che non dimostri ad evidenza la fedeltà di queste Popolazioni, ed i loro sinceri, e costanti sentimenti di zelo per la Religione e la Sovranità, non che una devota affezione verso la Sacra Real Vostra Persona, e Regal Famiglia; perciò degna la giudico delle pubbliche stampe. Napoli 10 Aprile del 1800.

Di V. R. M.

Umil., Devot., Obbed. Suddito
Gio: Can. de Silva R. Ab. de' SS. Vito e Salvo, e R. Revisore.